

Documento
Consiglio Generale Femca Cisl Verona
8 Aprile 2016

Il Consiglio Generale della Femca di Verona allargato a tutti i delegati RSU, riunito presso la sede Cisl provinciale, con ODG “status della contrattazione”, ritiene di condividere un documento in merito all’attuale situazione politico-organizzativa della nostra Organizzazione.

Il CG osserva come da agosto 2015 la nostra Organizzazione subisca un attacco mediatico senza precedenti, con servizi televisivi diffusi anche sulle maggiori piattaforme “social”. A fronte delle continue richieste di chiarimento dei nostri iscritti e delegati rispetto ai presunti maxi stipendi percepiti da alcuni dirigenti nazionali, non sappiamo dare risposte esaustive.

A prescindere dalla natura della volontà di chi oggi più di ieri, con tempistiche discutibili, ha portato in superficie informazioni, dati e contesti, rimane lo sconcerto e la rabbia, forse pure la rassegnazione, di un popolo di Cislini ad oggi privo di risposte e di sollecitazioni per il futuro.

Seppur nel solco del cambiamento promosso dalla Segretaria Generale Anna Maria Furlan, la nostra Organizzazione pare non riuscire a reagire con determinazione ed autorevolezza: dal punto di vista interno, imbrigliata da una resistenza al cambiamento che non permette alle energie migliori di imporsi ed agli assetti organizzativi di ridursi ed efficientarsi; da quello della politica generale, in attesa di una riforma della Rappresentanza e della Contrattazione in un tessuto produttivo ed industriale sempre più difficile e disarticolato.

Come organizzazione sindacale ci troviamo oggi ad operare e ad agire entro un contesto di “eccezionalità”, caratterizzato da un forte processo in atto di disgregazione, in cui il tessuto sociale e culturale è sfibrato, atomizzato e costantemente minacciato dalla logica secondo la quale le organizzazioni politiche e sociali, le istituzioni democratiche e gli

altri “corpi intermedi” rappresenterebbero il “problema”: degli inutili filtri/barriere ai processi decisionali, freni al raggiungimento di un non ben definito “benessere generale”.

Riteniamo quindi insufficienti le scelte ad oggi operate: poco coraggiose nell’andare a ricomporre le frantumazioni degli assetti sociali, a ricostruire “legame sociale”, a predisporre un vero terreno comune di fiducia e di fidelizzazione con le nostre lavoratrici e lavoratori, disillusi e provati da una crisi materiale ed esistenziale, conseguenza dell’attuale modello sociale ed economico. Ancora meno nel trovare nella NOSTRA CISL una Casa Comune aperta a recepire ed accogliere nuovi bisogni ed antiche necessità.

Rimane quindi per noi inaccettabile la permanenza di Dirigenti nell’organizzazione che si siano dimostrati non coerenti ai principi ed ai valori del Sindacalismo. Rimane inaccettabile che non si sia imposto a tutti i Dirigenti, qualunque posizione ricoprano, la pubblicazione immediata dei dati reddituali personali. Rimane ancor più inaccettabile che di fronte ad una crisi della rappresentanza storicamente senza precedenti si permanga con livelli organizzativi inadeguati, utili alla moltiplicazione dei ruoli e non all’assistenza dei nostri associati, dei giovani e dei disoccupati. Al di là degli annunci, quasi nulla di effettivo, dall’Assemblea Organizzativa in poi, si è costruito in tal senso.

Chiediamo quindi alla Segreteria Nazionale della Femca e della CISL di operare con efficacia e tempestività nello spirito di un reale cambiamento organizzativo, culturale e politico, anche promuovendo un’intensa dialettica interna, aperta ad attori e soggettività del mondo civile troppo spesso esclusi dal nostro orizzonte.

Votato all’unanimità